

Pervasività del digitale, didattica e disabilità in tempo di Covid-19. Alcune riflessioni critiche

TAMARA ZAPPATERRA

Associata di Didattica e pedagogia speciale – Università di Ferrara

Corresponding author: tamara.zappatterra@unife.it

Abstract. The contribution is aiming to focus on some critical reflections in the pedagogical debate today that the current pandemic situation has sharply urged with the thrust of a global emergency, but which can - and I dare say - must be taken as a favorable opportunity to review practices, methodologies, tools and ways of to train in view of their optimization. The reflection will be limited around a critical analysis of the binomial digital teaching / pupils with disabilities, paying attention to two elements that characterize it in the current debate: on the one hand the media pervasiveness and its impact in the processes of training, on the other hand the contribution of technologies and digital in the inclusion of pupils with special educational needs.

Keywords. Disability - Pandemic - E-Learning - Teacher Training - Media Education

1. Formazione e pervasività del digitale

In effetti non si può non partire da un'analisi relativa al digitale e al suo utilizzo nella pratica didattica. Che le nuove tecnologie abbiano portato un contributo epocale nei processi di insegnamento-apprendimento non vi è dubbio alcuno. Qui non vogliamo riferirci allo studio di una loro evidenza di efficacia nei processi di apprendimento in contesti formali come l'istituzione scolastica, dibattito ampio e fortemente critico, che impegna numerose ricerche di settore. Ci si vuole invece soffermare sul contributo, sul peso specifico che la pervasività mediale ha assunto in generale nei processi cognitivi, relazionali, emozionali imprimendo delle modifiche al nostro modo di pensare e conseguentemente di apprendere. Negli ultimi cinquant'anni, ma con una forte impennata nell'ultimo ventennio, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno portato profonde modificazioni in ampi settori della vita, contribuendo a trasformare radicalmente i concetti di lavoro, di economia, di istruzione, di comunicazione, di relazione. Questo dato non può essere misconosciuto ed è pertanto una variabile data che influenza a sua volta anche la questione dell'apprendimento e, in specie, la didattica per alunni con bisogni educativi speciali.

Dalla riflessione sul processo di trasformazione innescato dal digitale e sulle profonde modificazioni di ordine sociale e giuridico, connesse alle tecnologie di rete, è emerso anche nell'ambito della formazione il bisogno di intercettare le logiche che sottostanno alla fisionomia della rete. Tali logiche vanno fatte dialogare con gli aspetti epistemologici più tradizionali della formazione, innescando un processo di innovazione della didattica, tale da consentire percorsi di formazione adeguati e rispondenti ai bisogni della società attuale. A questo proposito si rileva da un lato l'emergere della richiesta di nuove figure professionali in ambito digitale, in particolare nell'ambito della comunicazione e dell'educazione, dall'altro l'esigenza sempre più pressante di percorsi di formazione, riqualificazione e aggiornamento professionale che utilizzino le ICT.

Quindi la formazione degli insegnanti non può perdere questa sfida. L'insegnante attuale deve essere un professionista competente nella progettazione e nell'uso dei new media, in linea con gli obiettivi auspicati dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (ONU, 2015) e precedentemente dall'Agenda Digitale Europea nell'ambito della Strategia Europa 2020 (CE, 2010). Uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 è teso a fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, con particolare riferimento al genere, alla disabilità e a situazioni di vulnerabilità (Obiettivo 4). Si sottolinea l'importanza di garantire l'accesso all'istruzione superiore, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (punto 4.b) e si pone l'obiettivo di aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche, anche tecniche e professionali (punto 4.4).

Nel contesto italiano tali raccomandazioni sono state fatte proprie dal MIUR che ha dato il via al Piano Nazionale della Scuola Digitale (DM 851/2015), con l'istituzione della figura del docente Animatore Digitale come funzione strumentale dell'istituzione scolastica alla formazione e utilizzo delle ITC. L'insegnante animatore digitale ha il compito di favorire il processo di digitalizzazione nelle scuole, nonché quello di diffondere politiche legate all'innovazione didattica, di individuare soluzioni innovative metodologiche e tecnologiche sostenibili, così come indicato dal DD 50/2015, che prevede anche la possibilità di collaborazione tra scuole e Università per i progetti formativi espressamente destinati a tale figura.

Correlato vi è poi il costrutto interdisciplinare di cittadinanza digitale, intesa come un insieme di conoscenze, competenze, abilità, ma anche pratiche, espressione di diritti e doveri nell'ambito del digitale: il diritto di accesso alla rete, l'educazione al suo uso responsabile, la consapevolezza che il cyberspazio implichi nuovi diritti e doveri, declinati in modo particolare quando si tratti di un'utenza fragile; ma anche la conoscenza delle derive e dei danni derivanti da un uso distorto del digitale, la nascita di ingiustizie e nuove forme di disuguaglianza sociale, culturale, economica.

Parimenti il MIUR ha inteso rafforzare le competenze degli alunni alla cittadinanza digitale, reintroducendo in forma sperimentale dal 2019 e obbligatoria dal 2020 la materia trasversale ai gradi di scuola "Educazione civica" (Legge 92/2019, art. 5), al cui interno è prevista l'educazione alla cittadinanza digitale allo scopo di promuovere abilità quali l'uso critico dei contenuti digitali e la partecipazione al dibattito pubblico attraverso i new media, la tutela della propria identità digitale, la consapevolezza che l'utilizzo delle tecnologie digitali influisce sul benessere psicofisico e sull'inclusione sociale.

Il tema del digitale, pertanto, intercetta ampiamente l'esigenza di professionalizzare sempre più le professioni educative per renderle in grado di fronteggiare le emergenze di una società

globale sempre più complessa, liquida e iperconnessa. Dal mondo della scuola si avverte l'esigenza di avere un corpo docente con una *expertise* approfondita e diffusa delle nuove tecnologie, capace di progettare e creare contenuti didattici nei linguaggi del mondo digitale, di progettare ambienti online inclusivi, di scegliere e utilizzare strumenti per un'utenza plurima e differenziata, in grado di fronteggiare bisogni educativi speciali come quelli derivanti da disabilità o disturbi specifici di apprendimento, ma anche situazioni più generali di emergenza educativa e psicologica. A tale proposito si pensi al bisogno che i docenti siano formati alle difficoltà espressamente derivanti da un uso improprio della rete, in particolare dei social media, che hanno generato nuove forme di esclusione e stigmatizzazione, come il cyberbullismo.

La pervasività della tecnologia e i relativi mutamenti nella società globale e nella vita personale hanno prodotto uno scenario composto ibridamente di reale e virtuale che impone una decostruzione dei saperi e una loro rigenerazione in termini di nuovi bisogni e nuove competenze. L'attuale situazione pandemica ne costituisce un esempio paradigmatico su scala globale. Essa ha sollecitato in maniera massiccia una sistematizzazione delle competenze digitali della formazione in tutti i suoi livelli e un ripensamento generale delle modalità di erogazione dell'offerta formativa - integrando 'presenza' e 'distanza' - negli atenei e nelle istituzioni scolastiche.

Sono emerse ancor più drasticamente le povertà educative, un *digital divide* inteso non solo in senso proprio, ma come capacità critica di usare il mezzo tecnologico e come capacità di utilizzare strumenti e contenuti propri del mondo educativo. La risposta pertanto deve provenire proprio dal mondo della formazione, da percorsi universitari che rendano i futuri docenti in grado di fornire alle prossime generazioni un nuovo *empowerment*, che incorpori necessariamente l'educazione ai media. Quindi, oltre a *expertise* all'uso dei media, va perseguita una conoscenza delle dinamiche psicologiche, relazionali e sociali che tale uso comporta. Alla conoscenza dei linguaggi formali utilizzati nel web e dei principali strumenti digitali per l'educazione va affiancata la comprensione delle dinamiche di relazione che si instaurano nel mondo digitale e la conoscenza delle problematiche etiche che lo caratterizzano. Tali elementi devono pertanto costituire dei saperi di base ineliminabili per la formazione di tutti i docenti, in vista della capacità di gestire i new media nell'ottica della sostenibilità e della cittadinanza responsabile.

2. Il digitale e le tecnologie nella disabilità

La tecnologia è connaturata alla storia dell'uomo e ne ha segnato l'emancipazione culturale e intellettuale a partire dalla scrittura, che è tecnologia. Ugualmente il libro, sia nella versione antica del *volumen*, sia nella versione attuale cartacea in fogli o in quella digitale costituisce un artefatto tecnologico di tipo culturale. Altresì la tecnologia ha implementato, dell'uomo, la partecipazione sociale e l'inclusione. Se questo è vero in termini generali, per quanto attiene all'emancipazione, alla formazione e alla partecipazione sociale delle persone con disabilità lo è ancor più segnatamente. Nella disabilità le tecnologie cosiddette assistive hanno dato un contributo alla riabilitazione, all'accesso all'informazione, all'approdo ad una vita indipendente, contribuendo al miglioramento della qualità della vita e imprimendo una svolta al processo di autonomia e di autodeterminazione di tali persone, che in tal modo si sono potute affrancare da situazioni di dipendenza intrinsecamente legate alla loro condizione.

Nell'ambito di tali strumentazioni, rivestono un ruolo particolare le tecnologie educative espressamente ideate e utilizzate per l'accesso ad ambienti formativi di persone con disabilità o disturbi specifici di apprendimento. Tali strumenti, nati nell'ambito di una riflessione metodologica di didattica speciale e pensati per un uso personale, hanno mostrato una flessibilità e pertanto una usabilità anche in contesti integrati, quelli in cui la persona con disabilità partecipa ad ambienti di apprendimento inclusivi in contesti di gruppo. È il caso, solo per fare un semplicissimo esempio, della stampante Braille che produce ad un tempo fogli stampati nei due linguaggi - *nero* (come si dice nel lessico di settore, cioè con inchiostro) e segnografia Braille. In tal modo il prodotto di una stampa può essere fruito sia da alunni vedenti, sia da alunni ciechi, sia anche da insegnanti che non devono necessariamente conoscere il Braille. Cogliamo quindi di tali strumenti il loro essere al servizio dei processi formativi in una maniera versatile e dinamica, che si può adattare al mutamento dei contesti e alle esigenze prodotte da tali mutamenti. Certamente gli aspetti di usabilità e accessibilità, così come quelli relativi all'inclusione, di uno strumento tecnologico non sono sempre uguali, ma sta proprio al docente sapersi muovere con consapevolezza dentro al mondo digitale e tecnologico, saperne cogliere il potenziale d'uso e le ricadute sugli aspetti emotivo-affettivi, cognitivi e relazionali nei processi di apprendimento.

L'immersione totale nella didattica digitale prodotta dal confinamento dovuto al Covid-19 ha consentito il mantenimento della continuità educativa, elemento inimmaginabile anche solo pochi decenni fa. Il mantenimento della relazione educativa tra alunni e insegnanti, che è alla base della cura, del supporto alla crescita personale e identitaria degli alunni è stato consentito dalla presenza delle nuove tecnologie con i loro ambienti formativi digitali. La scuola non è venuta meno alla sua finalità elettiva - la formazione - e questo costituisce un punto. Tuttavia necessariamente ne hanno fatto le spese alcuni obiettivi disciplinari e più di tutti quelli degli alunni con particolari fragilità.

La situazione pandemica, con il suo impatto di estemporaneità e urgenza, ha fatto emergere delle criticità generali che sono - in superficie - il divario digitale delle famiglie e la dotazione tecnologico-strumentale della scuola italiana, ma che - in profondità - nascondono/rivelano in controluce: la povertà educativa della nostra società ad un uso consapevole e critico dei media secondo quanto indicato da politiche formative nazionali ed europee; l'impreparazione del corpo docente nel suo complesso all'utilizzo degli strumenti digitali e ad una loro applicazione consapevole nei processi formativi in maniera coerente con un paradigma inclusivo.

Anche adesso che stiamo attraversando la seconda fase pandemica, di didattica digitale integrata - in cui la scuola è parzialmente aperta ed eroga la didattica parte in presenza, parte a distanza, il dibattito metodologico si attesta sulle questioni di superficie, tralasciando quelle più sostanziali e fondative dell'innovazione che una tale nuova condizione richiede. Il dibattito è innervato da dicotomie sterili - presenza/distanza, aula/video, strumento cartaceo/digitale - che hanno il sapore di una rinnovata diatriba tra *apocalittici e integrati*, ma che sono destinate ad avere, di quella nota diatriba e *mutatis mutandis*, la medesima sterilità.

Il dibattito dovrebbe invece attestarsi su temi forti del fare scuola. Il nuovo dirompente scenario dominato dal digitale, con gli ambienti e gli strumenti che gli sono propri, è in grado di sostenere la relazione educativa? È in grado di perseguire efficacia formativa? Può veicolare obiettivi di apprendimento? Può essere fruito da tutti e permettere inclusione? Si tratta quindi di conoscere le specificità degli ambienti di apprendimento

digitali e saperli utilizzare mantenendo un paradigma inclusivo e una chiara consapevolezza del processo formativo. Le domande che devono accompagnare la costruzione di linee guida per un uso adeguato degli strumenti digitali è se supportano il processo formativo e in quali aspetti nello specifico.

La dicotomia tra didattica in aula e didattica attraverso una piattaforma digitale va aperta alla disamina del valore degli spazi in apprendimento – che è un tema forte a partire dalla pedagogia del Novecento – va aperta al dibattito tra materialità/immaterialità dell'apprendimento, tra didattica veicolata attraverso il codice linguistico (espresso verbalmente o per iscritto) oppure attraverso modalità performative che prevedano altri codici come quello iconico o motorio attraverso la corporeità, che trovino cioè espressione in una didattica laboratoriale e pratica capace di consolidare competenze e abilità oltre a conoscenze. La riflessione metodologica sull'utilizzo di spazi diversificati e funzionali ad obiettivi formativi da raggiungere – disciplinari, educativi, di socializzazione – se non apparteneva alla didattica in presenza, ugualmente non apparterrà alla didattica a distanza.

La condizione digitale della didattica ha svelato quelle che erano già precedentemente delle zone d'ombra nelle competenze del corpo docente. La refrattarietà al formarsi al digitale è solo il velo di superficie di una preparazione non omogenea dei docenti al sapere didattico come sapere professionale. Oggi il docente deve saper progettare percorsi formativi individuando tempi, spazi, metodi, strumenti e contenuti di apprendimento diversificati in ragione delle differenze cognitive e di apprendimento degli alunni e in ragione di diversi ambienti di apprendimento. Pertanto va da sé che scelte che appaiono adeguate ad ambienti formativi in presenza non possono essere trasposte in forma identica e con le stesse variabili in ambienti formativi online.

Va quindi operata una decostruzione semantica e metodologica per giungere a costruire nuovi paradigmi. Anche in relazione alla disabilità va fatto lo stesso processo di decostruzione. In questo caso si tratta di decostruire il discorso educativo sull'inclusione degli alunni con disabilità, mantenendo fede a quelli che sono i suoi connotati costitutivi. Se l'intersezione tra la didattica individualizzata per l'alunno con disabilità e quella programmata per l'intera classe è uno degli assi portanti del sistema scolastico italiano su questo tema, bisogna fare leva su quell'intersezione anche nella didattica digitale. La didattica di piccolo gruppo, la didattica tutoriale tra compagni, la didattica a classi aperte, che sono tradizionalmente efficaci per l'apprendimento di alunni con particolari fragilità, vanno riscoperte e adattate in chiave innovativa per contesti di apprendimento online. Gli ambienti di apprendimento che integrano le tecnologie e il digitale nella didattica in presenza – come quelli del paradigma dell'*Universal Design for Learning* - sono da implementare. Se i rapporti della scuola con le famiglie e con i servizi del territorio costituiscono la base per quella corresponsabilità formativa verso gli alunni con bisogni educativi speciali che è ineliminabile per permettere loro *transfer* degli apprendimenti senza soluzione di continuità tra scuola ed extrascuola e l'inserimento dell'esperienza scolastica in un progetto di vita, tali rapporti vanno mantenuti saldi, ancor più in questo particolare momento in cui la scuola soffre di continui *stop and go* dell'orario in presenza.

In questo particolare momento storico, le parole chiave della scuola devono essere flessibilità, sperimentazione, apprendimento dall'emergenza per costruire un patrimonio di esperienze da consolidare e mettere a sistema per rinsaldare principi inclusivi e trovare, attraverso il digitale, nuove forme di emancipazione per tutti.

Riferimenti bibliografici

- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (ONU, 2015), <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>
- Calvani A., *Per un'istruzione evidence based. Analisi teorico-metodologica internazionale sulle didattiche efficaci e inclusive*, Erickson, Trento 2012.
- Cottini L., *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Carocci, Roma 2018.
- d'Alonzo L., *La differenziazione didattica per l'inclusione*, Erickson, Trento 2017.
- d'Alonzo L. (a cura di), *Ognuno è speciale. Strategie per la didattica differenziata*, Pearson Milano-Torino, 2019.
- Eco U., *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura*, Bompiani, Milano, 1964.
- Floridi L. (Ed.), *The Onlife Manifesto: Being Human in a Hyperconnected Era*, Springer Open, Cham Heidelberg New York Dordrecht London, 2015.
- Hattie J., *Apprendimento visibile, insegnamento efficace*, Erickson, Trento 2016.
- Mitchell D., *Strategie per la didattica inclusiva. Teorie e modelli «evidenced-based»*, Erickson, Trento 2017 (euro 20,00).
- Pavone M., Galanti M. A. (a cura di), *Didattiche da scoprire*, Mondadori, Milano 2020.
- Limone P., *Ambienti di apprendimento e progettazione didattica. Proposte per un sistema educativo transmediale*, Carocci, Roma 2012.
- Mangiatordi A., *Didattica senza barriere, Universal design, tecnologie e risorse sostenibili*, ETS, Pisa 2017.
- Mangiatordi A., *Costruire inclusione. Progettazione Universale e risorse digitali per la didattica*, Guerini e Associati, Milano 2019.
- Maragliano R., *Zona franca: Per una scuola inclusiva del digitale*, Armando, Roma 2019.
- McLuhan M., Fiore Q., *Il medium è il messaggio*, Feltrinelli, Milano 1968 (ed. orig. 1967).
- Mialaret G., *Introduzione alle scienze dell'educazione*, Laterza, Roma-Bari, 1998⁵.
- Rivoltella P., *Media education*, Scholé, Brescia 2019.
- Trisciuzzi L., Zappaterra T., *La psicomotricità tra biologia e didattica*, ETS, Pisa 2007².
- Trisciuzzi L., Zappaterra T., *Software didattici e interventi multimediali per alunni con disabilità. Il caso dei Disturbi Specifici di Apprendimento*. STUDI E DOCUMENTI DEGLI ANNALI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, vol. 127, 3, 2009, 151-158.
- Zappaterra T., *Domotica e disabilità negli ambienti di apprendimento. Esiti di un progetto*. FORM@RE, vol. 13, 3, 2013, 17-26.
- Zappaterra T., *Studenti con dislessia alla scuola secondaria e all'università. Metodologie e strumenti DSA-friendly*. NUOVA SECONDARIA, Dossier Nuova Secondaria Ricerca "Disturbi del neurosviluppo e dell'apprendimento in un'ottica inclusiva" a cura di M. A. Galanti, 7, 2019, 40-48.